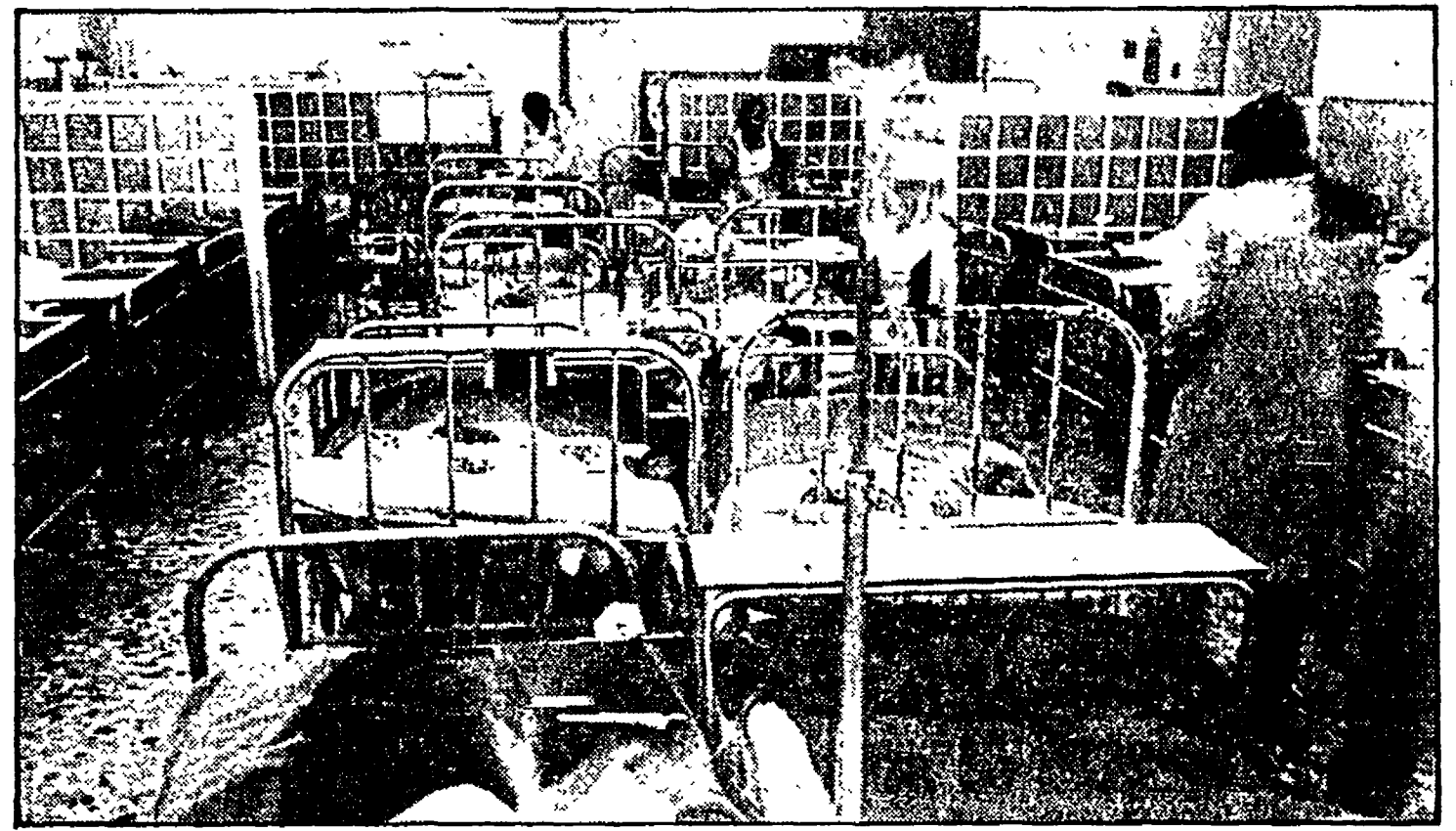


STORIE NASCOSTE/Finisce così, al Policlinico, Giovanni Vigli, 82 anni

Morto, sotto il letto

Nell'«inferno» dell'VIII padiglione

Malato di cuore, è caduto e nessuno se n'è accorto - Inchiesta della magistratura



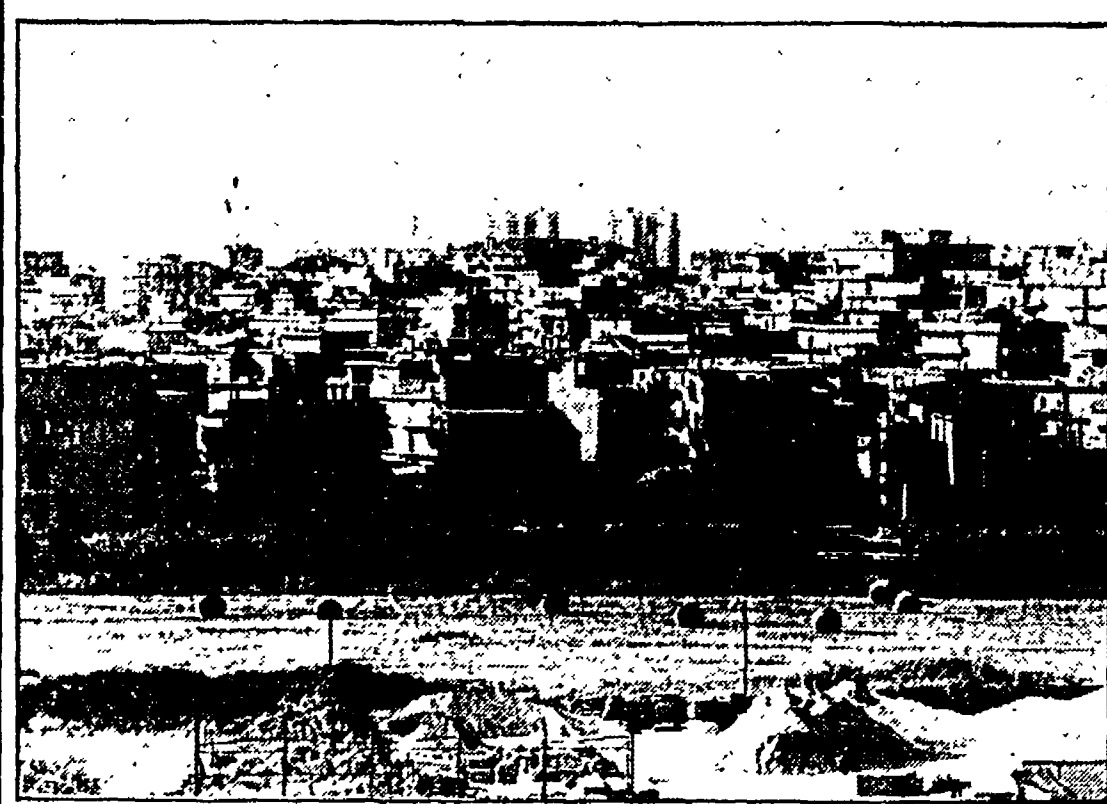
San Giovanni, in coma dentro uno sgabuzzino

Ricoverato dal 26 dicembre al San Giovanni, per una caduta che gli aveva provocato la frattura dell'occipite, Virgilio Massaccesi, ottantatreenne, è stato ritrovato due giorni dopo in coma, stranamente chiuso in una stanzetta dell'astanteria dell'ospedale. La denuncia dei familiari ha avuto subito la risposta della direzione sanitaria che nega responsabilità del personale. I figli del degente, che la mattina del 28 scorso non hanno trovato il padre nel suo letto, hanno inviato richieste agli infermieri di rintracciarlo. «Non riusciamo proprio a capire — hanno detto i familiari — come nostro padre abbia potuto alzarsi e spostarsi dal suo letto così facilmente. Certo, la ferita, come dicono i medici, non era grave, ma in ogni caso c'è stata leggerezza e incuria».

Secondo la direzione del San Giovanni si sarebbe trattato invece di un errore di Virgilio Massaccesi che non avrebbe saputo ritrovare la sua stanza. L'uomo sarebbe rimasto per un paio d'ore in uno sgabuzzino, dove poi lo hanno «casualmente» ritrovato alcuni portanti.

mandarlo per farlo ricoverare di nuovo, perché non sapeva dove andare. Oppure la vicenda del malato di cuore, semiparalizzato e con il femore rotto che non mangia perché da solo non ci riesce e per farlo deve aspettare la sorella che viene ogni giorno da Napoli. «L'ottavo padiglione — dice Laura Henneberg del Tribunale per i diritti dei malati — è una sorta di girone dantesco con personale carente. Quando abbiamo fatto presente la questione dell'inferno che non poteva mangiare, ci hanno risposto: venga lei ad imboccarlo». Oltre alla magistratura anche la direzione sanitaria del Policlinico ha aperto un'inchiesta sulla morte di Giovanni Vigli, sull'assistenza ai malati, in questo angolo disperato.

Antonio Cipriani



E stasera cala il sipario anche sul condono

Scaduti i termini per la presentazione delle domande di sanatoria per le costruzioni abusive - Il Comune non riesce a esaurire le pratiche

Cala definitivamente la tela sulla scena del condono edilizio. Oggi scadono i termini per la presentazione delle domande anche per gli abusivi ritardatari, quelli che per mettersi in regola con la legge hanno dovuto sborsare il tre per cento in più della somma prevista. Tempo di bilanci dunque? Forse è ancora presto per quelli consuntivi ma è possibile fin da ora mettere insieme alcune cifre. Le domande di sanatoria presentate fino a ieri sono state 250mila. Molte? Poche? Sicuramente non rappresentano tutti gli abusi perpetrati nella capitale perché nel numero sono compresi soprattutto i «piccoli» abusi, vale a dire il tramezzo, il terrazzino coperto, il bagno ampliato. Mancano all'appello i «grandi» abusivi, quelli che hanno costruito palazzi di quattro o cinque piani e che non hanno avuto ovviamente nessun piacere a sborsare fior di quattrini per «sanare» il guasto fatto.

Ma esiguo o numeroso che sia, l'esercito dei «pententi» dell'abusivismo non ha chiuso il suo conto con lo Stato. Non è bastato pagare per aver la luce, l'acqua, le fogne o i servizi. Non è bastato pagare nemmeno per avere il certificato di sanatoria, documento essenziale perché il bene abusivo possa essere immesso sul mercato per essere acquistato o venduto. I tecnici comunali non ce la fanno a evadere tutte le pratiche perché sono pochi con i risultati che possono essere immaginati. Qualcuno si è divertito anche a fare i calcoli. Con il numero di impiegati a disposizione ci vorrebbero 90 anni per esaurire tutte le richieste. Infatti la decina di uomini in tutto messa a disposizione dei cittadini dal Comune è capace di esaminare solo cinquanta pra-

tiche a settimana. Così chi si è affrettato a pagare come chi è arrivato in ritardo si è ritrovato fra le mani una piccola ricevuta e tante promesse: «Poi arriverà l'acqua e la luce, e i servizi...». Fra questi i più speranzosi, e di conseguenza i più delusi, sono gli abitanti delle borgate, quelle già recuperate alla città attraverso le perimetrazioni e quelle che ancora attendono di entrare a far parte della comunità della capitale. Mentre circa 70 nuclei nuovi attendono di essere inseriti nel piano regolatore, il programma di risanamento delle borgate perimetrata è fermo laddove lo ha lasciato la giunta di sinistra. Il pentapartito non è stato capace nemmeno di spendere i pochi spiccioli — 59 miliardi ma servono almeno mille — stanziati quest'anno. Molte zone mancano ancora degli allacci delle fognature, in altre non sono stati completati gli impianti di illuminazione, in altre ancora quelli di depurazione delle acque.

A questa attesa si aggiunge ora quella dei cittadini abusivi che hanno pagato il condono. Una volta sborsata l'obolazione essi attendono ora, come accennato, la contropartita da parte dello Stato. Sono distribuiti in generale oltre il territorio nazionale sulla Prenestina, la Laurentina, la Tiburtina, la Colonna. Hanno edificato su circa tremila ettari, cinquecento dei quali si trovano nella VIII Circoscrizione. Per essi oggi è scaduto il tempo per conquistare la serie A fra i cittadini. Da domani chi non ha fatto domanda di sanatoria resta indietro per sempre. O almeno fino a quando lo Stato non abbia bisogno di altri soldi.

Maddalena Tulanti

Ancora gravissimo l'uomo colpito con una mazza da baseball dal figlio, al quartiere Portuense

Ha la testa sfondata, si salverà?

Domenico Sorrentino è al reparto rianimazione dell'ospedale S. Camillo - Una famiglia sbriciolata dalle liti, dalla prigione e dall'ignoranza. Alcuni vicini di casa raccontano che il giovane avrebbe rinchiuso il padre e l'avrebbe colpito a freddo dopo l'aggressione alla madre



Sono ancora gravissime le condizioni di Marcello Sorrentino, 43 anni, colpito l'altro pomeriggio dal figlio con una mazza da baseball. All'ospedale S. Camillo dove è ricoverato, l'hanno sottoposto ad una Tac e operato al cervello ma il colpo ricevuto ha sfondato il cranio dell'uomo ed i medici ancora non sono in grado di dire se si salverà. Il figlio Cristiano, 20 anni, in libertà provvisoria dopo alcuni mesi di prigione per una rapina, s'è costituito alla polizia dopo l'aggressione al padre. Agli agenti del commissariato S. Paolo ha raccontato di avere picchiato il padre con una mazza da baseball solo per difendere la madre dall'ennesima aggressione dell'uomo. Ma nella strada dove è avvenuto l'episodio ci sono dei testimoni che hanno ricostruito diversamente i fatti.

Da anni la famiglia Sorrentino non era unita da altro se non dal cognome, i rapporti tra padre e figlio erano ai ferri corti, quelli tra moglie e marito ormai del tutto sbriciolati. Nel novembre del 1985 Marcello Sorrentino tentò addirittura di uccidere la moglie sparandole due colpi di pistola; un proiettile la colpì di striscio alla testa, l'altro ad una gamba. Dodici mesi di prigione, poi, una quindicina di giorni fa, Marcello Sorrentino è tornato di nuovo libero. E ricominciano gli «assedi» sotto casa della moglie. Quando per portarle un mazzo di rose, molto più spesso dopo avere bevuto, come l'altro pomeriggio, per farle «scene di gelosia». In piazza Piero Puricelli, al Portuense, dove abita sia la donna che Marcello Sorrentino l'uomo è stato visto al bar a bere fin dalla tarda mattinata. Alle quattro del pomeriggio l'uomo s'attaca al citofono della casa della moglie (lei aveva chiesto la separazione dopo il tentato omicidio) e le dice di scendere. La donna che ben conosce la violenza del marito, dice al figlio (anche lui un aspirante boss di periferia) di seguirlo. Alla polizia il giovane ha detto di avere colpito il padre solo dopo avere visto l'uomo aggredire la moglie con un paio di forbici. Secondo la testimonianza di alcuni vicini di casa e negoziati della piazza invece l'aggressione alla donna era già terminata e Marcello Sorrentino stava allontanandosi quando il figlio è sceso. Cristiano, avrebbe inseguito il padre ormai ad una decina di metri e l'avrebbe colpito a freddo. La polizia però non ha confermato questa ricostruzione dei fatti.

Rinvia al 3 gennaio la chiusura di via Sistina

È slittata formalmente al prossimo anno la parziale chiusura al traffico di via Sistina. Ieri mattina alla ripartizione capitolina al traffico è stato infatti deciso di rinviare l'operazione a sabato tre gennaio. Per quel giorno, assicura l'ingegner Giovanni Imperora, saranno pronte le strisce di mezzaluna lungo i tornanti di viale Gabriele D'Annunzio per consentire alle auto provenienti da piazza del Popolo di raggiungere il Pincio.

Rapinano il furgone postale e fuggono con 50 milioni

Due banditi armati hanno bloccato sulla via Aurelia un furgone postale che si stava dirigendo a Civitavecchia. L'agguato è avvenuto al bivio per Maccarese. Il furgone e i due ostaggi sono stati portati in una zona isolata e i banditi dopo aver scelto un sacco contenente valori la cui entità sembra si aggiri sui 50 milioni sono fuggiti con la loro vettura.

Bombe (per fortuna vuote) dentro il cassonetto

Nel cassonetto dell'immondizia ci si trova, come è ovvio, un po' di tutto. E può capitare di trovarci anche delle bombe anche se vuote. È successo ieri sera in via delle Cave. Una squadra di netturbini nello svuotare un cassonetto ha notato l'inconfondibile sagoma di alcune bombe. È scattato l'allarme e sul posto sono intervenuti polizia e artificieri. «Si sono bombe — hanno detto gli esperti — ma vuote. Si tratta di gusci metallici di proiettili di pezzi di artiglieria forse cinesi di cui qualcuno ha pensato ora di disfarsi».

Civitavecchia di nuovo coperta dalle «polveri nere»

È tornata a Civitavecchia il fenomeno già manifestatosi la scorsa estate delle cosiddette «polveri nere». Ieri mattina la città è stata invasa da una nube di fangine scura e un'acqua che depositandosi a terra si è trasformata in una miriade di palline di colore nero. Numerose le proteste dei cittadini che hanno tempestato di telefonate il centralino del Comune. Il sindaco ha dato incarico all'ing. Pietro Rinaldi, della commissione ecologica mista Comune-Enel, di fare una serie di controlli presso le due centrali termoelettriche attualmente in funzione.

Il Pci di Forte Aurelio-Bravetta: «Salviamo la Valle dei Casali»

«La ormai certa mancata presentazione da parte della Regione dei piani paesistici particolareggiati nei termini previsti dalla legge espone un'area di inestimabile valore ambientale come la Valle dei Casali alla gravissima minaccia di edificazione», preoccupata denuncia il Pci di Forte Aurelio-Bravetta che chiedono a Regione, Comune e governo di prendere immediatamente i necessari provvedimenti per imporre definitivamente il blocco edilizio sulla Valle e avviare la relazione di un piano paesistico che individui nella Valle dei Casali un parco naturalistico.

Cassonetti stracolmi e mezzi fuori uso

Si chiude ancora con l'emergenza-rifiuti

Natale ha dato un colpo di grazia alla situazione igienica della città. In molte strade, a quasi una settimana di distanza, i cassonetti sono ancora stracolmi di bottiglie di spumante, scatole di pannetone vuote. Capodanno poi ci metterà il carico da undici. All'Ammu cercano di scusarsi e promettono che con l'87 la raccolta sarà più efficiente. «La maggiore quantità di rifiuti prodotta in questi giorni ha messo ko la discarica di Rocca Cencia e gli automezzi sono costretti ad arrivare a Matagrotta, aumentando i tempi dell'operazione, a discapito della chiarezza del servizio. Ma non basta, il tour de force da festività natalizia ha messo

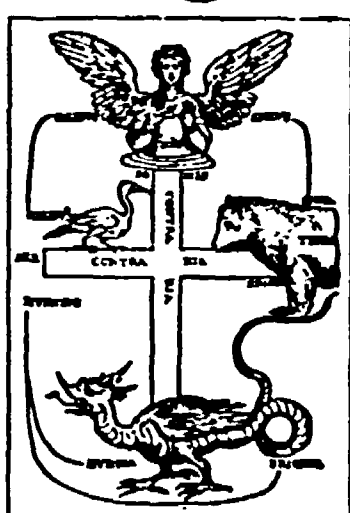
fuori uso parecchi compattatori (automezzi per la raccolta) già duramente provati da vecchiaia e acciacchi. «Per far fronte alle continue riparazioni — ha spiegato Giacomo Di'Aversa, consigliere dell'Ammu — siamo stati costretti a fare i doppi turni nelle officine. Ma il problema più grosso è quello dei pezzi di ricambio che in questi giorni si trovano con maggiore difficoltà».

L'emergenza dovrebbe finire con i primi giorni dell'87 — promettono all'Ammu — che porterà quarantadue compattatori nuovi, ottomila cassonetti in vetroresina e semila campane per la raccolta del vetro. L'operazione, della spesa di circa tre mi-

liardi, non costerà all'azienda neanche una lira perché la ditta che vincerà la gara d'appalto provvederà all'acquisto e all'installazione dei raccoglitori in cambio del guadagno ottenuto con la raccolta del vetro. Compilto dell'azienda comunale sarà invece quello di sensibilizzare i romani con una forte campagna pubblicitaria perché invece di gettare le bottiglie nel primo cassonetto che capita se le portino dietro fino alla campana più vicina. Le buone notizie non riguardano solo il futuro, ce n'è anche una sui giorni appena trascorsi: l'assenteismo è stato bassissimo (4-5%) decisamente al di sotto della media stagionale. Eppure i cassonetti traboccano immondizia.

non un governante. Non sono io ma il sistema politico ad essere ambiguo. Io sento degli eventi, ma non ho mica chetite magiche. — Signor Mago, cosa accadrà nella Capitale? La giunta Signorelli cadrà? Riuscirà Roma a risollevarsi dal degrado? — La giunta continuerà a governare ed il degrado andrà avanti. — È la centrale nucleare di Montalto per parlare di cose vicine alla sua casa che fine farà? — Ci saranno molti blocchi e contrasti, ma la centrale si farà. — E che altro succederà in questo nuovo anno? — Caro mio, io sono un Mago,

«La gente sceglierà il progresso»
«Signorelli? Continuerà a governare»
«Destituito Gheddafi»
«E il Pci?»
«Andrà forte»



Le previsioni, un po' belle e un po' brutte, di Adorno Governatori, chiaroveggente

«Sarà un anno positivo. Parola di mago»

Spinti da una grande curiosità e dalle recenti disavventure di Bobo sull'ultimo «Tango», siamo andati a trovare uno dei quattro operatori della magia. Al Mago di Roma, radiestesista-chiaroveggente, al secolo Adorno Governatori, chiediamo di saperne di più sul 1987.

— Signor Mago, noi veramente ai maghi non ci crediamo...
— Ai maghi credono tutti. Tutti siamo superstiziosi. E poi non è mica tanto importante crederci...
— Con questo scambio di battute entriamo nella casa del Mago, a Marta, in provincia di Viterbo. Signor Mago, cosa accadrà nel 1987

«Molte cose. Gheddafi sarà destituito all'inizio dell'anno da un colpo di stato diretto dai servizi segreti americani, inglesi e tedeschi. Il Papa subirà un altro attentato. Un importante uomo politico italiano ed uno europeo moriranno in un attentato. Reagan resterà presidente fino alla fine del suo mandato. Morirà un alto prelato in Vaticano e nella Chiesa avverranno molti cambiamenti. Il Napoli vincerà lo scudetto».

«Scusi, ma in cosa consiste la positività del 1987?»
«Nel fatto che la gente rifletterà serenamente su tutto il male e l'ingiustizia subiti e sceglierà il progresso».

«Una curiosità, signor Mago: quali sono stati i suoi clienti e cosa le hanno chiesto in questo anno che finisce?»
«Vengono da me molte donne, tutte diplomate e laureate, uomini politici, ministri, e anche religiosi. Le donne si preoccupano dei figli, dell'amore,

della salute. Gli uomini vogliono sapere se avranno successo e se faranno carriera».

«E i religiosi?»
«Beh, loro ovviamente si preoccupano della vocazione, dell'amore... spirituale».

«Ma sua moglie, signor Governatori, non si sente un po' esasperata a vivere con un mago che vede tutte queste cose?»
«Osservata sì, ma non da me. Sono i vicini di casa e i paesani che l'osservano perché è moglie di un mago».

«E il Pci? Quale sarà il suo stato di salute?»
«Buona salute, mio caro. Recupererà molti voti dal mondo giovanile, avrà successo. E gli iscritti nel nuovo anno cresceranno dell'80%», parola di Mago».

«Nel ai maghi non ci crediamo, signor Mago. Ma forse, in fondo in fondo, un po' superstiziosi siamo anche noi...»

Stefano Polacchi